

Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

Lettori 2015: 889.000

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Lettera dal Bengala. Viaggio nella prima capitale dell'India moderna (poi è arrivata Nuova Delhi): cosmopolita, colta, orgogliosa di se stessa

Calcutta, musulmana e così laica

Ugo Tramballi

Il risultato finale che continuerà a scorrere sulle tv di Calcutta non offriva margini di speranza. Dei 42 seggi che il West Bengal esprimeva al parlamento nazionale di Delhi, nessuno era andato alla sinistra. Nella grafica accanto a "Left" e al simbolo della falce e del martello, per la prima volta c'era un umiliante "0".

Perfino quando a Mosca il Pcus scomparve dalla scena, nel 1991, i comunisti bengalesi erano riusciti a restare il quarto partito nazionale e il primo del Bengala. Quando in India si dice sinistra, s'intende Pci (M), Partito comunista indiano: la M sta per marxista, cioè filo-sovietico, per distinguerlo dall'altro Pci filo-cinese, ancor meno fortunato del primo. I tempi hanno cambiato un po' gli orientamenti ideologici e i programmi ma a Calcutta, nelle sezioni di partito i sopravvissuti della base continuano a discutere come se a Mosca non ci fosse Putin.

Il Bengala occidentale (quello orientale è l'indipendente Bangladesh) e soprattutto la sua capitale Calcutta, tornata ad essere Kolkata dal 2001, sono la culla del laicismo indiano oltre che del suo comunismo. La città è "dove tutto incominciò": dal 1772 al 1913 fu la prima capitale dell'India moderna, prima che gli inglesi costruissero una nuova Delhi, accanto a quella antica dei Moghul. «Diversamente dagli stati conservatori della piana gangetica, qui gli dei mangiano carne e incoraggiano la gente a imitarli», scrive orgogliosamente l'edizione locale del «Millennium Post». I musulmani in India sono il 14,2%, qui il 30. Solo Bombay, all'altro lato occidentale del Subcontinente, è cosmopolita quanto Calcutta. Nel quartiere di Ti-

retti Bazar c'è ancora una Chinatown, nonostante da 20mila i cinesi siano scesi a 3mila. Della comunità ebraica sono rimasti in 24.

Se l'Rss, il movimento estremista hindu dal quale sono nati il Bjp e il premier Modi, propone di escludere Rabindranath Tagore dai testi scolastici, a Calcutta lo scrittore è chiamato «il Nostro Pensatore». Circa 150 anni fa un altro guru intellettuale locale, Ishwar Chandra Vidyasagar, aprì le scuole alle donne e impose il diritto di risposarsi delle vedove che spesso finivano nelle pire dei mariti defunti. Durante la campagna elettorale di primavera gli attivisti del Bjp ne hanno distrutto la statua. Senza Calcutta la biblioteca della letteratura indiana avrebbe ampi spazi vuoti e senza questa città il monumentale cinema indiano sarebbe senza radici.

Non deve ingannare se Winston Churchill sosteneva di essere «lieto di aver visto Calcutta perché non sarà più necessario vederla di nuovo». Quello che un tempo aveva di esteticamente bello è stato vanificato dal clima impossibile e devastato dalle ondate migratorie dagli stati vicini, ogni volta che c'era una siccità o un'inondazione: cioè ogni anno. Un'associazione locale di consumatori aveva elevato un monumento «in memoria del telefono morto». Ma era la fine dei '70, gli anni ruggeri del comunismo pro-sovietico a Calcutta e del massimalismo socialista di Indira Gandhi a Delhi. In tutto il Paese che allora aveva 700 milioni di abitanti, esistevano 2,5 milioni di apparecchi. Quando in parlamento alcuni protestarono, il ministro delle Telecomunicazioni rispose che «il telefono è un lusso, non una necessità».

Nel 2020 più di 700 milioni d'indiani avranno in tasca uno smartphone.

«Kolkata sfida i cambiamenti», spiega lo scrittore Indrayit Hazra. «Non dico che non ce ne siano stati, soprattutto negli ultimi due decenni. Ma questa è una città che resiste al cambiamento anche mentre cambia un pezzo alla volta». Per apprezzarlo bisogna conoscerla da anni: il primo impatto non è mai dei migliori. Dal vecchio ponte sul fiume Hoogly, ogni giorno transitano 100mila automezzi e un milione di pedoni: porta al quartiere di Howra da dove inizia la Grand Trunk Road, 2.500 ininterrotti e sofferti chilometri fino al passo Kyber, fra Pakistan e Afghanistan. L'edificio più significativo resta il Writers Building, color granata, stile greco-romano. Per Writers, scrittori, s'intende scrivani e burocrati. Fu costruito male per ospitare l'amministrazione dell'East Indian Company. Quando il governo britannico ne prese il posto al governo dell'India, il Writers prese le forme che conosciamo oggi perché l'India doveva essere governata «da un palazzo, non da un ufficio commerciale». Infine nell'India indipendente divenne la sede amministrativa del West Bengal. Prima che nel 2014 iniziasse una nuova ristrutturazione, nel "Writers" (è chiamato così dai Calcuttans) lavo-



Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

Lettori 2015: 889.000

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

ravano 4.500 burocrati.

È nella natura di Calcutta che il grande riformatore sia stato un vecchio comunista ortodosso: Jyoti Basu, segretario del Pci (M) e chief minister, cioè premier del West Bengal dal 1977 al 2000, quando morì. La sede del partito era a due isolati dalle suore di Madre Teresa, nel quartiere povero e musulmano di Malik Bazar. C'erano i busti di Stalin, Lenin e Ho Chi min ma già negli anni Novanta era facile notare che l'unico ad essere spolverato fosse quello di Muzafaran Ahmad, il fondatore del partito indiano, ovviamente di Calcutta. «Anche il Comitato centrale ha riconosciuto che alle privatizzazioni non c'è alternativa», mi disse allora Jyoti Basu.

Alle ultime elezioni, mentre il Pci (M) restava a zero, per la prima volta i nazionalisti del Bjp conquistavano 18 seggi. Ma Calcutta e il Bengala restano di sinistra. Il Trinamol Congress al governo è populista quanto il Bjp, come Mamata Banerjee, la sua leader, ha lo stesso stile autoritario di Modi. Ma il Trinamol e Mamata sono laici e di sinistra. La rapida decadenza del Pc, dicono, è incominciata nel 2011 proprio quando Mamata andò al governo a Calcutta, prendendosi i voti dei comunisti. In città si dice anche che per vendicarsi, quest'anno i comunisti abbiano votato Bjp. L'autolesionismo delle sinistre è immortale e non conosce frontiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Simbolo**

Il "Writers Building" è l'edificio più significativo della città (in questa foto c'è la parata della polizia nel giorno in cui si celebra l'Indipendenza dell'India, il 15 agosto)